



CAPITOLO PRIMO

VIVERE È RISPONDERE

Introduzione

*Nel mio saluto, un abbraccio a tutte le comunità
che sono la Chiesa di Dio in Sora- Aquino-Pontecorvo.*

***Carissimi presbiteri, diaconi, consacrati,
operatori pastorali, membri di aggregazioni ecclesiali, fedeli laici,
siamo la santa Chiesa di Dio, con-vocata dal Padre,
per mezzo del Figlio suo Gesù Cristo,
nell'Amore dello Spirito Santo.***

Pro-vocato dall'iniziativa feconda di Dio, Creatore e Padre, Salvatore e Figlio, Consolatore e Spirito, consegno al vostro cuore saggio e docile, e alla mente illuminata di ciascuno, la Traccia del percorso pastorale diocesano per l'anno 2014-2015.

Non è il pensiero sofisticato di un pensatore solitario e illuso, esperto di ingegneristiche strategie pastorali, ma la sintesi di una pluriforme convergenza pastorale intorno alla proposta tematica del Convegno diocesano (18-20 giugno 2014). Al Convegno, infatti, è seguito un fruttuoso processo di elaborazione dei contenuti saggiamente annunciati dai relatori, grazie all'approfondimento e al confronto tra laici, presbiteri e consacrati delle diverse Zone pastorali.

Questa mia Lettera pastorale intende valorizzare questo prezioso patrimonio di pensiero, e in pari tempo esprimere il ruolo peculiare del Vescovo, quale "visibile principio di unità nella sua Chiesa, chiamato a edificare incessantemente la Chiesa particolare nella comunione di tutti i suoi membri e, di questi, con la Chiesa universale, vigilando affinché i diversi doni e ministeri contribuiscano alla comune edificazione dei credenti ed alla diffusione del Vangelo"¹.

¹ CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi* (22-2-2004), n.8.

1. Il cambiamento necessario: tempo di conversione

Nell'anno pastorale trascorso abbiamo avviato e sviluppato, in diverse tappe e modalità, una riflessione qualificata sulla necessità di una concreta conversione comunitaria in più direzioni.

Papa Francesco al Convegno pastorale della diocesi di Roma ha affermato: “La conversione non è facile, perché è cambiare la vita, cambiare metodo, cambiare tante cose, anche cambiare l'anima.”².

Tale conversione non può riferirsi a iniziative sporadiche ed estemporanee, ma deve riguardare una mentalità diffusa, capace di generare scelte convinte, condivise e stabili nel tempo.

Nella nostra Chiesa diocesana tale conversione comunitaria si declina come:

a. *Conversione pastorale*

Per passare da un dispositivo di iniziazione ai sacramenti centrato sui bambini, a una iniziazione alla vita cristiana attraverso i sacramenti, che pone al centro gli adulti. Inoltre tale conversione deve favorire un più evidente e strutturale ri-orientamento dell'agire della parrocchia nel senso dell'annuncio della fede, rispetto all'eccedenza delle devozioni religiose popolari, celebrazioni sacramentali e atti culturali.

Deve risultare chiara la consapevolezza che siamo alla fine del cristianesimo sociologico, e che la fede non va più data per scontata: “Non si può più dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il Vangelo di Gesù: le parrocchie devono essere dimore che sanno accogliere e ascoltare paure e speranze della gente, domande e attese, anche inesprese, e che sanno offrire una coraggiosa testimonianza e un annuncio credibile della verità che è Cristo”³.

² PAPA FRANCESCO, *Discorso Convegno pastorale di Roma, 16 giugno 2014*.

³ CEL, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Introduzione.

Il Vangelo va annunciato sia a chi non ha ancora incontrato il Signore Gesù, dovendo considerare tra l'altro il dato inedito di una "prima generazione incredula" (A. Matteo), sia a chi è cristiano per tradizione ma senza una vita di fede ordinaria. È dunque tempo per tutti di "primo annuncio" o di "secondo primo annuncio". Per questo motivo, gli Orientamenti della Chiesa italiana⁴ riprendono a lungo la prospettiva del convegno ecclesiale di Verona, in particolare la sfida di mettere al centro la persona con le sue esperienze fondamentali, quei "cinque ambiti" considerati come soglie di fede e luoghi del "sì di Dio all'uomo".

b. *Conversione missionaria*

Per sviluppare la proposta sorprendente del "primo annuncio" in tutte le attività pastorali della comunità cristiana: "Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali"⁵. E ancora: "La conversione missionaria dell'azione ecclesiale esige che si riporti al centro il primo annuncio della fede"⁶.

Il primo annuncio porge la bellezza del Vangelo, in vista dell'incontro con Gesù nella comunità ecclesiale, grazie al quale intraprendere un cammino di conversione della vita.

Il primo annuncio mira a condurre una persona all'abbandono di sé al Signore Gesù, per dare una prima risposta di fede personale e consapevole. Il contenuto del primo annuncio è il mistero di Gesù Cristo, cioè la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione (*Kerigma*) e alla luce di questo il volto del Padre suo e il dono del suo Spirito, che guida la Chiesa fino al suo ritorno definitivo. Il contenuto di questo "primo annuncio" è ripreso dalle stesse semplici e profonde parole di pa-pa Francesco: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti"⁷.

⁴ CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 2014.

⁵ CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 6.

⁶ CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, n. 33.

⁷ PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 164.

Avendo sviluppato per secoli le forme di catechesi come approfondimento di una fede già in atto (assimilata per osmosi familiare e culturale), data per scontata, oggi siamo chiamati a inserire nelle nostre comunità dei “tempi” di primo annuncio, cioè delle proposte per accompagnare nei primi passi della fede.

Quanto ai linguaggi, il primo annuncio recupera tutti i linguaggi della fede, in particolare quello narrativo (centrato sull'esperienza umana e sulla Parola di Dio), quello simbolico (proprio dei riti), quello della bellezza (arte, poesia, musica...), quello argomentativo (la capacità di assumere i dubbi e le domande delle persone), quello esperienziale (bagno di vita ecclesiale).

La svolta missionaria deve riguardare anche il metodo di una Chiesa “in uscita”, in quanto lo slancio evangelizzatore delle comunità cristiane deve estendersi su tutto il territorio, diffusamente decentrato rispetto agli antichi centri urbani. Sono molte le periferie geografiche, che rischiano di diventare anche periferie religiose, oltre che umane, estesamente abitate da famiglie che rischiano il distacco pressochè completo, e forse anche definitivo, dalla vita della comunità cristiana, dai suoi ritmi, dai suoi itinerari, dai suoi progetti.

La figura di chi annuncia il Vangelo si arricchisce anche di dimensioni nuove: laici missionari, accompagnatori di genitori e di catecumeni, formatori di educatori, evangelizzatori di strada, guide laiche di piccole comunità⁸. In sostanza, il termine di “catechista” non è più slegato da quello di “evangelizzatore”.

c. *Conversione ad una pastorale integrata*

L'attuale organizzazione parrocchiale, che vede spesso piccole parrocchie disseminate sul territorio, esige un profondo ripensamento. Le parrocchie non possono più agire da sole. Ci vuole una “pastorale integrata in cui, nell'unità della diocesi, abbandonando ogni pretesa di autosufficienza, le par-

⁸ CEL, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, n. 67.

rocchie si collegano tra loro, con forme diverse a seconda delle situazioni – dalle unità pastorali alle vicarie o zone –, valorizzando la vita consacrata e i nuovi movimenti”⁹.

Il primo “segno” della conversione ad una pastorale integrata è quello della comunione fraterna e della condivisione progettuale tra i presbiteri di più parrocchie limitrofe. Per il resto, “occorre evitare un’operazione di pura “ingegneria ecclesiastica”, che rischierebbe di far passare sopra la vita della gente decisioni che non risolverebbero il problema, né favorirebbero lo spirito di comunione. È necessario peraltro che gli interventi di revisione non riguardino solo le piccole parrocchie, ma coinvolgano anche quelle più grandi, tutt’altro che esenti dal rischio del ripiegamento su se stesse. Tutte devono acquisire la consapevolezza che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente”¹⁰.

Per rispondere a queste esigenze, la prospettiva della collaborazione pastorale interparrocchiale nella nostra diocesi dovrebbe seguire una logica prevalentemente “integrativa” e non “aggregativa”: se non ci sono ragioni per agire altrimenti, più che sopprimere parrocchie limitrofe accorpandole in una più ampia, si cerca di mettere le parrocchie “in comunione” (non solo ‘in rete’), in uno slancio di pastorale d’insieme, segnata dalla comunione e dalla missionari et  aperta a tutto il territorio, perché nessuno sia escluso dall’azione evangelizzatrice.

2. La Vita come vocazione. Vivere   rispondere!

a. Il progetto diocesano 2014-2015

Il tema messo a fuoco nel Convegno diocesano: “La vita come vocazione. Vivere   rispondere” (18-20 giugno 2014),   particolarmente urgente e delicato. La frammentata attenzione, la discontinuit  nell’animazione vocazionale, e una

⁹ CEL, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Introduzione.

¹⁰ *Ibidem*, n. 11.

diffusa e rassegnata resa alla crisi vocazionale, si presentano come le maggiori criticità della pastorale ordinaria.

Avere scelto come Chiesa diocesana il tema della vita come vocazione, significa innanzitutto che l'animazione vocazionale deve contare su una partecipazione ecclesiale, deve diventare un impegno corale, e non delegabile a pochi esperti; e deve meritare, insieme con la convergenza pastorale di tutte le componenti della vita diocesana, una centralità costante e convinta da parte di tutti.

La presente traccia pastorale, in considerazione dei contenuti espressi, è offerta quale guida e orientamento nel cammino organico delle diverse realtà diocesane (parrocchie, aggregazioni laicali ecclesiali, organismi di partecipazione, uffici pastorali ...).

A partire dalla presente Traccia, oggi realtà pastorale appena richiamata prima dovrà far derivare uno specifico programma annuale. La Lettera pastorale, infatti, è lo strumento mediante il quale il Vescovo promuove "uno stretto coordinamento di tutte le opere di apostolato, in modo che tutte le imprese e istituzioni: catechetiche, missionarie, caritative, sociali, familiari, scolastiche e qualunque altra che persegua un fine pastorale, vengano ridotte ad azione concorde, affinché al tempo stesso emerga con più chiarezza l'unità della diocesi ... Il Vescovo provvede a organizzare in maniera adeguata l'apostolato diocesano, secondo un programma o piano pastorale"¹¹.

b. *Identità "vocazionale" della Chiesa*

L'esistere della Chiesa, *ek-klesia*, è di natura vocazionale, in quanto comporta l'essere con-vocati, chiamati, costituiti in popolo di Dio. 'Ecclesia' è il termine biblico che traduce l'ebraico *qahal*, termine che indicava la comunità israelita nella sua piena estensione, la sua puntuale radunata, il suo concreto radunarsi.

Se tu sei Chiesa e non ti raduni mai, questo è assurdo, perchè la Chiesa è una comunione di persone, potenzialmente pronta a essere chiamata e radunata.

¹¹ CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi* (22-2-2004), n.165.

San Paolo è colui che più di tutti usa il termine “*ecclesia*” per indicare la realtà universale, quella locale e prevalentemente la comunità riunita in assemblea. L’apostolo riconosce un’iniziativa divina: gli uomini non si radunano, ma sono radunati. La Chiesa prende vita dalla chiamata di Dio; indubbiamente la decisione del singolo è importante, ma resta una risposta ad una chiamata da parte di Dio.

Anche la nostra vita personale è “vocazione”. Il progresso straordinario della scienza e della tecnica del nostro tempo ci fa illudere di essere chissà chi, e ci fa credere di potere vivere a caso, senza cercare e darsi da fare per quella scelta di vita che ci corrisponde. Se uno non trova la sua vocazione, ciò per cui è fatto, non solo resterà un po’ meno fortunato, ma è difficile che arrivi ad essere una persona veramente felice e realizzata.

La presente Lettera ripropone in sintesi le ricche riflessioni formulate dai relatori del Convegno, gli approfondimenti sviluppati nella quarta sera, svolta nelle sei Zone pastorali, la rilettura da parte dei Vicari episcopali, la riflessione, la preghiera e la sintesi del Vescovo. Un lavoro edificante, che esprime nel concreto il volto sinodale della nostra Chiesa. Dio benedica lo sforzo di ognuno e l’amore appassionato di tutti, e conceda di crescere nell’intelligenza spirituale della sua volontà, per l’edificazione comune.

3. Articolazione della Lettera

Ripeto ancora: questo testo è solo uno “strumento di lavoro”, nel quale troviamo indicati i confini entro cui muovere i passi delle nostre programmazioni pastorali. Ogni Ufficio diocesano, ogni Zona pastorale, ogni Unità interparrocchiale, e ogni singola Parrocchia avrà la possibilità di declinare la presente meta pastorale nelle concrete voci operative.

La Lettera si compone di sei parti:

3.1 Saluto alle Comunità - Introduzione

In questa prima parte ho inteso richiamare l'organicità del cammino diocesano, esplicitando lo stretto legame tra gli obiettivi dell'anno appena concluso e la nuova meta pastorale per il 2014-2015.

3.2 In ascolto della Parola: lettura spirituale di alcuni brani

La rivelazione del mistero della Creazione illumina la nostra esistenza. Meditando alla luce della Parola di Dio il progetto di Dio sull'Universo, comprendiamo il senso dell'uomo, la bellezza della vita umana, l'alta e specifica vocazione che Dio ha scritto nell'intimo di ogni persona, creata a sua immagine e somiglianza.

3.3 Orientamenti dottrinali sul tema della vita come vocazione

La missionarietà della Chiesa è una delle vie maestre della sua Maternità. La Chiesa, mentre genera i suoi figli nelle acque del Battesimo, li accompagna nella scoperta del progetto di Dio, il cui compimento genera la pienezza della felicità umana.

3.4 Orientamenti pastorali per la programmazione

In questo capitolo vengono offerte alcune indicazioni per una pastorale vocazionale ordinaria. Vengono interpellati gli Educatori, i Genitori, i Giovani e i Presbiteri.

Particolare attenzione viene data anche alla Missione popolare diocesana e alla Peregrinatio mariana della Madonna di Canneto.

3.5 Per continuare a pensare e a pregare

Nella Lettera vengono offerti alcuni testi di riflessione e preghiera sul tema della vocazione.

3.6 Per programmare insieme

La proposta di un Calendario diocesano delle attività pastorali facilita l'articolazione di ogni iniziativa, richiede una programmazione ben pensata, e rende il cammino ecclesiale più armonico e ordinato.

Invito tutti a raccogliere l'esortazione dell'apostolo Paolo: "Non spegnete lo Spirito" (1Ts 5,19), perché possiamo ascoltare con libertà interiore tutto ciò che lo Spirito dice alla Chiesa di Sora-Aquino-Pontecorvo.



CAPITOLO SECONDO

IN PRINCIPIO... LA VITA!

Orientamenti biblico-spirituali

Per pregare:

*Dio eterno, Padre amante della vita,
che nulla disprezzi di quanto hai creato,
dall'intimo segreto della tua tenerezza
hai voluto pronunciare da sempre il mio Nome.
Io ti lodo, immagine bella del tuo Volto nascosto.*
Tu sei Bontà.

*Signore della Parola, Amore infinito,
mi hai tessuto nei sogni del Tuo pensiero fecondo.
E nel grembo materno mi hai chiamato alla luce
con grido di donna: preconio di gioia,
sinfonia di lode alla mia vita nascente.*
Tu sei Sapienza.

1. In ascolto della Parola: icona biblica

יְרָאָה תְּאֵן, מִיְמֵשֶׁה מִיְהִלָּא אֲרָב, תִּישְׂאֲרָב

In principio Dio creò il cielo e la terra

Genesi 1

In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». ²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. ²⁸Dio li benedisse. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

Genesi 2

⁷Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. ¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. ¹⁸E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

2. Lettura spirituale della Parola¹²

“O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza” (*Salmo 8*).

Lo stupore è la porta di accesso al Mistero.

La decisione di Dio Creatore si esprime nell'esplosione di un Amore irripetibile, che si radica in Colui che è il Principio di tutte le cose.

L'Essere è il fondamento di tutto ciò che esiste. Dio è, l'universo ancora non esiste: questa è la verità dell'inizio, che si fa attesa di novità. Nel Mistero non esiste la solitudine: Dio è Amore!

“Lo stolto pensa: «Dio non esiste»” (*Salmo 53*).

E Dio disse:

“Cingiti i fianchi come un prode,
io t'interrogherò e tu mi istruirai.
Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra?
Dillo, se hai tanta intelligenza!” (*Giobbe 38*).

La meraviglia, la contemplazione, l'intuizione dell'animo, il godimento del cuore di fronte alla bellezza del Mistero, tengono il fiato sospeso e aiutano a comprendere, stupiti, al di là di ogni balbettio di parole insensate.

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza».

“Eccomi, Signore:
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza” (*Salmo 8*).

¹² Per “lettura spirituale” della Bibbia si intende la lettura accompagnata dallo Spirito Santo, capace di aprire la mente e il cuore alla comprensione dei messaggi di Dio. La lettura spirituale può essere favorita dall'esercizio dei cinque sensi applicati all'incontro con la Parola: il credente cammina per fede “come se vedesse colui che è invisibile” (*Eb 11,27*), ode e ascolta perché “chi è da Dio ascolta le parole di Dio” (*Gv 8,47*), sa apprezzare il “profumo di odore soave” del sacrificio di Gesù al Padre (*Ef 5,2*), sa gustare “che il Signore è buono” (*1Pt 2,2-3*), tocca con mano la salvezza, “maneggiando rettamente la parola della verità” (*2Tm 2,15*).

Le mani di Dio plasmano ciò che non esiste, il nulla passa all'esistenza. Così, l'eternità di Dio fissa ora un "inizio" a tutto. Dio è all'opera: l'uomo che ancora non esiste, solo adesso è chiamato alla vita, e risponde, è presente, è qui, vede e contempla, attonito ed estasiato!

"In principio era il Verbo,
il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era in principio presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste" (*Gv 1*).

Il Padre rivolge il suo Amore verso il Figlio, Parola detta "in principio", cioè da sempre, facendo traboccare questo amore dal suo seno. La decisione di creare è il frutto dell'eccedenza dell'Amore incontenibile del Mistero:

"Svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.
Innàlzati, Dio, sopra i cieli,
su tutta la terra la tua gloria.

Ti loderò tra i popoli, Signore,
a te canterò inni tra le genti,
perché la tua bontà è grande fino ai cieli
e la tua fedeltà fino alle nubi.
Innàlzati, Dio, sopra i cieli,
su tutta la terra la tua gloria" (*Salmo 57*).

"La gloria di Dio è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo consiste nella visione di Dio: se già la rivelazione di Dio attraverso la creazione dà la vita a tutti gli esseri che vivono sulla terra, quanto più la manifestazione del Padre attraverso il Verbo è causa di vita per coloro che vedono Dio!"¹³.

¹³ Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, 4,20,5-7.

L'uomo è creato a immagine di Dio: è chiamato a vivere la somiglianza con l'Amore, perché Dio è Amore! Una scintilla di Dio si conficca per sempre nella materia dell'Uomo, e lo arricchisce dell'immagine indelebile di Dio. Dio è Amore; per questo l'uomo, creato a sua immagine, è chiamato ad amare, è felice di amare, creato per amore, nasce e vive per amare!

“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco,
era cosa molto bella.
E fu sera e fu mattina: sesto giorno” (*Gen 1*).

Ecco l'uomo: dal fondo della materia alle vette dello spirito!

“Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra” (*Salmo 8*).

“L'Amore è la più universale, la più formidabile e la più misteriosa delle energie cosmiche. L'Amore è una riserva sacra di energia, e come il sangue stesso dell'evoluzione spirituale”¹⁴.

“Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
¹⁴ Io ti rendo grazie:

¹⁴ Teilhard de Chardin, *La Messa sul mondo*, Brescia 1990.

hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

¹⁵ Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

¹⁶ Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno" (*Salmo 139*).

3. Bontà della creazione, bellezza dell'uomo

La grandezza della dignità dell'uomo è straordinariamente raffigurata nell'affresco michelangiolesco della Cappella Sistina.

Nel Dio unico opera il Verbo sotto l'impulso dello Spirito. Le mani del Padre, secondo sant'Ireneo, sono il Figlio e lo Spirito Santo. Il particolare dell'affresco della creazione dell'uomo esprime in modo sublime la bellezza della vita come dono e come chiamata. Questa prospettiva decide a favore della relazione vitale della creatura con il Dio creatore.

Nella storia dei progenitori narrata negli affreschi della Cappella Sistina, Michelangelo focalizza la sua attenzione anzitutto sulla creazione dell'uomo, e solo in un secondo tempo narra la creazione della donna, come vuole la lezione dello scrittore biblico.

Dopo aver plasmato Adamo con il fango, Dio gli insuffla il suo spirito, e l'uomo diviene un "essere vivente". Dio Padre, accompagnato dal soffio del *ruah-adonai* (lo Spirito divino), è tutto teso nell'atto Creatore; e il suo braccio allungato attrae a sé, alla sua vita e somiglianza, il giovane Adamo che è adagiato sulla terra informe, testimoniando così la sua provenienza da essa. Adamo si solleva verso il suo Creatore eppure, mentre cerca di toccare il dito di Dio, già se ne separa e stacca.

Straordinaria è l'invenzione degli indici alzati delle braccia protese, un attimo prima di entrare in contatto, come efficacissima metafora della scintilla vitale

che passa dal Creatore alla creatura forgiata di straordinaria bellezza, che riflette la perfezione e la potenza divina, ridestandola.

Il momento così immortalato acquista un valore eterno e universale, sospeso in un trepidante avvicinamento che non avviene, ma è già perfettamente intelligibile. Alcuni pensano che il contatto che non avviene tra le due dita sia voluto, per sottolineare l'irraggiungibilità della perfezione divina da parte dell'uomo.

Adamo, dal corpo definito con notevole perizia anatomica, poggia il braccio sul ginocchio piegato, in un perfetto ed elegante effetto di risveglio: solleva lentamente il corpo e alza il dito ancora incerto verso quello assolutamente fermo di Dio.

Attorno a Dio Padre dodici angeli, oppure, per alcuni, allegoria dei dodici mesi o delle dodici tribù di Israele. In realtà però, a ben vedere, gli angeli sono solo dieci e proprio all'ombra dell'abbraccio divino sta una giovane donna, forse Eva, già pensata quale aiuto simile all'uomo appena creato, oppure – più probabilmente considerata la concezione cristologica di Michelangelo – la Vergine Maria, scelta da Dio fin dall'eternità per quel piano di redenzione che tutta l'opera illustra. Il bimbo accanto a lei potrebbe essere lo stesso Cristo che Dio Padre tocca con due dita.



CAPITOLO TERZO

*IL MISTERO DELLA VITA:
STUPORE E GRATITUDINE*

Orientamenti dottrinali

Per pregare:

*Mio Dio, gioisco di te, opera delle tue mani;
accogli il mio grido, felice di dirti: Tu sei il mio Dio!
La mia vita è tuo dono, è impronta di Te,
Ti assomiglio, e non posso sbagliarmi: All'aurora ti cerco!
Sono parte di te, argilla alitata del tuo Soffio creatore.*

Tu sei Bellezza.

*Signore, Luce di verità, mi sorprendi con questa certezza:
"Non ti dimentico mai, ti amo per sempre!".
Tu mi disegni sulle palme delle tue mani,
richiamo indelebile del tuo desiderio
di compiere in me ciò che da sempre hai sognato.*

Tu sei Fedeltà.

1. Missionarietà e maternità della Chiesa

a. *Maria e la Chiesa*

Il discorso di Papa Francesco al Convegno di Roma focalizza la bellezza della maternità della Chiesa in questi termini provocatori: "Questo cammino di conversione ci darà l'identità di un popolo che sa generare i figli, non un popolo sterile! Se noi come Chiesa non sappiamo generare figli, qualcosa non funziona! La sfida grande della Chiesa oggi è diventare madre ... L'identità della Chiesa è questa: evangelizzare, cioè fare figli"¹⁵.

Scriva S. Agostino: "Membra di Cristo siete voi, ai quali io parlo: chi vi ha partoriti? Sento la voce del vostro cuore: la Madre Chiesa, questa madre santa, onorata, simile a Maria, partorisce ed è vergine... Le membra di Cristo partoriscono dunque con lo Spirito, come Maria partorì Cristo col ventre: così sarete madri di Cristo. Non è una cosa lontana da voi; non è al di fuori di voi, non è incompatibile con voi; siete diventati figli, siate anche madri"¹⁶.

Nel Cenacolo di Gerusalemme la Chiesa, radunata con Maria, cominciò la sua "nuova maternità nello Spirito"¹⁷, che costituisce la sua ragione d'essere e quindi la sua missionarietà. In ogni epoca storica lo Spirito Santo attua la missione della Chiesa comunicandole nuove grazie per "rendere testimonianza con audacia della risurrezione del Signore Gesù" (*At 4,33*).

I periodi più fecondi per l'evangelizzazione sono quelli in cui i credenti sono stati più consapevoli della maternità missionaria della Chiesa.

Solo uno slancio missionario della comunità cristiana manifesta il vero volto della Chiesa madre, perché, mentre genera i suoi figli, si prende cura della loro crescita, "finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cri-

¹⁵ PAPA FRANCESCO, *Discorso Convegno pastorale di Roma, 16 giugno 2014*.

¹⁶ S. Agostino, *Discorso 72 A*.

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Missio, 47*.

sto” (Ef 4,13). E continua l’apostolo: “È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo” (Col 1,28).

b. *Cammino iniziatico ed educativo*

Il cammino iniziatico, scandito e compiuto nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell’Eucaristia è il modo con cui la Madre Chiesa genera la vita dei suoi figli. E mentre li genera essa stessa è generata. La crescita spirituale delle nostre comunità è fortemente condizionato dalla capacità di rigenerare nei credenti l’esperienza viva e gioiosa di una Chiesa che è Madre.

Ancora un bel testo ci illumina e ci incoraggia. Scrive Isacco della Stella: “Maria e la Chiesa sono entrambe Vergini e Madri. Entrambe concepiscono di Spirito Santo, senza concupiscenza, e senza macchia danno figli a Dio, il Padre. La prima ha generato senza peccato la Testa per il Corpo; l’altra genera il Corpo per la Testa mediante la remissione dei peccati. Entrambe sono Madre di Cristo, ma l’una non dà senza l’altra il Cristo totale”¹⁸.

Ci ricordano i vescovi italiani: “Con l’iniziazione cristiana la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa. Nell’iniziazione esprime il suo volto missionario verso chi chiede la fede e verso le nuove generazioni. La parrocchia è il luogo ordinario in cui questo cammino si realizza”¹⁹.

Per questo, però, non basta da sola la celebrazione sacramentale dell’iniziazione cristiana: occorre prepararsi ad essa, comprenderne il senso, coglierne le conseguenze nella vita. E in questo accompagnamento la Madre-Chiesa offre ancora la sua presenza, la sua cura, il suo amore. Si rivela una Madre che sa educare i suoi figli, accompagnandoli nello sviluppo della fede in Gesù Cristo.

La Chiesa, come buona madre, non solo vuole generare i figli di Dio, ma sente che la propria missione materna si estende a tutta la vita del cristiano, con caratteristiche che mutano nel corso del tempo, senza mai interrompersi, come accade ai buoni padri e alle buone madri sulla terra.

¹⁸ Isacco della Stella, *Sermones* 51, PL 194, 1863 a.

¹⁹ CEI, *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia*, n. 7.

2. La passione educativa della parrocchia

a. *Orfananza vocazionale*

Quando i genitori ci hanno fatto nascere, ci hanno regalato il bene fondamentale: la vita. E da quel momento per tutti da dono è diventata un grande compito: la sua crescita e la sua educazione. E' nello statuto antropologico dell'umanità il compito dell'educazione. L'uomo non è autosufficiente, autonomo.

Padri e madri lo si è perché si fa crescere un figlio, lo si educa nelle diverse stagioni della sua crescita, accompagnandolo lungo tutto il corso della sua vita. Esiste, infatti, una maternità e paternità fisica, ma esiste anche una maternità e paternità psicologica, affettiva ed anche spirituale.

Nel suo intervento al Convegno della diocesi di Roma, continua Papa Francesco: "I giovani sono orfani di una strada sicura da percorrere, di un maestro di cui fidarsi, di ideali che riscaldino il cuore, di speranze che sostengano la fatica del vivere quotidiano. Sono orfani, ma conservano vivo nel loro cuore il desiderio di tutto ciò! Questa è la società degli orfani ... orfani, senza affetto d'oggi, o un affetto troppo di fretta: papà è stanco, mamma è stanca, vanno a dormire ... E loro rimangono orfani. Orfani di gratuità, quella gratuità del papà e della mamma che sanno perdere il tempo per giocare con i figli".

La Chiesa che genera i suoi figli non deve lasciare "orfani" coloro che essa ha fatto rinascere nell'acqua e nello Spirito. Resta per loro "Madre" nella misura in cui sa esercitare l'arte di educare alla vita come vocazione durante gli anni decisivi delle scelte di vita.

Scrivendo s. Giovanni Paolo II: "L'educazione costituisce, pertanto, un processo singolare nel quale la reciproca comunione delle persone è carica di grandi significati. L'educatore è una persona che "genera" in senso spirituale. In questa prospettiva, l'educazione può essere considerata un vero e proprio apostolato. È una comunicazione vitale, che non solo costruisce un rapporto profondo tra educatore ed educando, ma li fa partecipare entrambi alla verità e all'amore"²⁰. Oggi si rischia spesso di soffrire di "orfananza educativa".

²⁰ Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, 1994, n. 16.

b. *Carenza di qualità pastorale*

Riguardo a questa svolta “anti-educativa” o “post-educativa” della cultura attuale, il papa emerito Benedetto XVI aveva coniato l’espressione di “emergenza educativa”, che egli individuava nei molti “insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita”²¹.

La nostra cultura ci ha come convinti che amare qualcuno sia la cosa più facile di questo mondo. Perché per noi amare è sostanzialmente “procurare cose” e “risparmiare fatica”. Ma questo è solo una faccia dell’amore. Neppure tanto faticosa: basta avere del denaro e delle amicizie nei posti giusti!

La carenza di qualità educativa è anche carenza di qualità pastorale. La fiducia nell’opera di Dio non deve assolutamente giustificare atteggiamenti pastorali di lassismo, mediocrità, ritardi, inadempienze, improvvisazione. Pertanto, pur ponendola come premessa indispensabile, è necessario che anche noi facciamo la nostra parte e che ci serviamo delle moderne scienze umane perché l’educazione torni ad essere l’arte di “e-ducere”, di far crescere le persone “conducendole fuori da sé” per “introdurle nella realtà” attraverso un progetto educativo stabile (con obiettivi, contenuti e metodo chiari), e condiviso da tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita ecclesiale. L’attenzione della nostra Chiesa particolare alla dimensione vocazionale della vita potrà aiutare senz’altro a dare qualità al nostro agire soprattutto con gli adolescenti e con i giovani, e sarà anche il modo migliore per far emergere, allo stesso tempo, la qualità umana, cristiana e carismatica del nostro compito educativo.

3. **Evangelium vitae**

a. *Benedetto sei tu Signore, Dio dell’universo*

Annunciare la bella notizia della vita!

Il valore e la bellezza della vita riguarda l’aspetto fondativo della persona umana, il bene *fundamentae* della sua esperienza tra gli umani.

²¹ Benedetto XVI, *Lettera alla diocesi di Roma*, 21 gennaio 2008.

Siamo entusiasti della vita, siamo grati a Dio di questo grande dono che fa all'umanità, siamo contenti del creato in cui ci ha collocato come esseri unici e irripetibili, responsabili della sua conservazione e del suo sviluppo, intelligenti per capirne i segreti e felici di collaborare con Lui. Non loderemo mai abbastanza Dio del dono della vita, della terra, dei fiori, delle piante, degli animali, del cielo e degli oceani. Siamo contenti di essere stati immersi in un sogno grandioso, di gioire con il Dio della creazione, e di essere stati collocati al culmine della bellezza dell'universo.

Ci sentiamo ancora oggi quell'Adamo che guarda con stupore la natura, le cose, le stelle, il mondo creato, e avvertiamo dentro di noi che un passo decisivo verso la nostra felicità è solo possibile in una assoluta novità: la relazione con una persona all'altezza delle attese dell'uomo. L'amore decide per tutti la qualità della vita, porta dentro i nostri passi i progetti di Dio; l'amore ci rende simili a Lui, l'amore è una luce che nei nostri occhi fa brillare il sorriso di Dio.

b. *Gli Orientamenti pastorali decennali della Chiesa italiana*

Annunciano la bellezza di educare alla vita buona del Vangelo, una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero. La proposta educativa della comunità cristiana promuove lo sviluppo della persona nella sua totalità, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino: "L'accoglienza del dono dello Spirito porta ad abbracciare tutta la vita come vocazione. Nel nostro tempo, è facile all'uomo ritenersi l'unico artefice del proprio destino e pertanto concepirsi «senza vocazione»²². Per questo è importante che nelle nostre comunità ciascuno impari a riconoscere la vita come dono di Dio e ad accoglierla secondo il suo disegno d'amore. Come ha affermato il Concilio Vaticano II, Gesù Cristo, manifestandoci il mistero del Padre e del suo amore, ha rivelato anche l'uomo a se stesso, rendendogli nota la sua altissima vocazione, che è essenzialmente chiamata alla santità, ossia alla perfezione del-

²² PONTIFICIA OPERA DELLE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, 8 dicembre 1997, 11.

²³ Cfr. *Gaudium et spes*, 22 e *Lumen gentium*, cap.V.

l'amore²³... La Chiesa attinge alla sua grande tradizione spirituale, proponendo ai fedeli cammini di santità, con un'adeguata direzione spirituale, necessaria al discernimento della chiamata²⁴.

Nell'incontro con Cristo, la persona umana realizza compiutamente la sua vocazione. Afferma ancora il Concilio Vaticano II: "Chiunque segue Cristo, uomo perfetto, diventa anche lui più uomo"²⁵.

c. *Per un nuovo umanesimo*

"Attingendo alla tradizione vivente della fede cristiana intendiamo avviare una riflessione sull'umanesimo, su quel 'di più' che rende l'uomo unico tra i viventi; su ciò che significa libertà in un contesto sfidato da mille possibilità; sul senso del limite e sul legame che ci rende quello che siamo"²⁶.

Leclissi del senso di Dio e dell'uomo conduce inevitabilmente al materialismo pratico, nel quale proliferano l'individualismo, l'utilitarismo e l'edonismo. Si manifesta anche qui la perenne validità di quanto scrive l'Apostolo: «Poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno» (Rm 1, 28). Così i valori dell'essere sono sostituiti da quelli dell'avere.

È tempo di affrontare tale crisi antropologica con la proposta di un umanesimo profondamente radicato nell'orizzonte di una visione cristiana dell'uomo, racchiusa tra la sua origine creaturale e la sua destinazione finale. Passiamo dalla questione teo-logica, con le sue domande su Dio, alla questione antropo-logica, con le sue domande sull'uomo, sulla sua natura, vocazione e dignità. Pertanto il fondamento di una convincente e rispettosa antropologia cristiana deve riguardare il bene fondamentale della vita, che la persona umana riceve come beneficiario e custode. Ancora prima di "educare alla vita buona del Vangelo", bisogna educare alla bontà, alla bellezza e alla verità della vita come dono e come responsabilità.

²⁴ CEI, *Educare alla vita buona del vangelo*, n. 23.

²⁵ CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes* 41.

²⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lettera-Invito per il Convegno ecclesiale di Firenze del 2015*.

d. *Contro la cultura di morte*

“Il Vangelo della vita sta al cuore del messaggio di Gesù. Accolto dalla Chiesa ogni giorno con amore, esso va annunciato con coraggiosa fedeltà come buona novella agli uomini di ogni epoca e cultura”²⁷. La dirompente “cultura di morte” tende oggi a svalutare e degradare il senso della vita, la sua progettualità, il suo riferimento al limite e al trascendente.

La cultura di morte è accettata innanzitutto da un falso concetto di autonomia e di libertà umana. Dichiara Benedetto XVI: “L'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali potrebbero assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo. In realtà, è essenziale per la persona umana il fatto che diventa se stessa solo dall'altro, l'“io” diventa se stesso solo dal “tu” e dal “voi”, è creato per il dialogo, per la comunione sincronica e diacronica. E solo l'incontro con il “tu” e con il “noi” apre l'“io” a se stesso... Quindi un primo punto mi sembra questo: superare questa falsa idea di autonomia dell'uomo, come un “io” completo in se stesso, mentre diventa “io” anche nell'incontro collettivo con il “tu” e con il “noi”²⁸.

Altri indicatori di questa cultura di morte sono lo scetticismo e il diffuso relativismo etico, il quale ritiene che nulla esista di stabile e di permanente, ma tutto sia relativo ai tempi, ai luoghi, alle circostanze, ai singoli individui. Se però non esistono valori assoluti e diritti oggettivi, la volontà di potenza dell'individuo e di gruppi diventa l'unica legge della società e si costituisce quella che Benedetto XVI ha definito la “dittatura del relativismo”.

Emerge nella cultura attuale, promossa da diffusi modelli di comportamento, anche una visione nichilista della vita. Il nichilismo, la negazione di ogni valore, è anche quello che Nietzsche chiama “il più inquietante fra tutti gli ospiti”.

Si è nel mondo della tecnica, e la tecnica non tende a uno scopo, non produce senso, non svela verità. Fa solo una cosa: funziona. Finiscono sullo sfondo, corrosi dal nichilismo, i concetti di individuo, identità, libertà, senso, ma anche quelli

²⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae*, n. 1.

²⁸ BENEDETTO XVI, *Discorso all'Assemblea generale della CEI*, 27 maggio 2010.

di natura, etica, politica, religione, storia. Chi più sconta la sostanziale assenza di futuro che modella l'età della tecnica sono i giovani, contagiati da una progressiva e sempre più profonda insicurezza, condannati a una deriva dell'esistere che coincide con il loro assistere allo scorrere della vita in terza persona. I giovani rischiano di vivere parcheggiati nella terra di nessuno dove la famiglia e la scuola non "lavorano" più, dove il tempo è vuoto e non esiste più un progetto di vita. C'è una via d'uscita? Si può mettere alla porta l'ospite inquietante?

4. Chi - Amati a rispondere

a. Vocazione come esodo

Scrivete Papa Francesco: "Ogni vocazione, pur nella pluralità delle strade, richiede sempre un esodo da se stessi per centrare la propria esistenza su Cristo e sul suo Vangelo. Sia nella vita coniugale, sia nelle forme di consacrazione religiosa, sia nella vita sacerdotale, occorre superare i modi di pensare e di agire non conformi alla volontà di Dio. Non dobbiamo avere paura: Dio segue con passione e perizia l'opera uscita dalle sue mani, in ogni stagione della vita. Non ci abbandona mai! Ha a cuore la realizzazione del suo progetto su di noi e, tuttavia, intende conseguirlo con il nostro assenso e la nostra collaborazione"²⁹.

La vita non è fatta di congetture, di casualità, di contorsioni intellettuali, è una chiamata sempre. Nel nostro DNA qualcuno scrive una proposta, semina un germe di felicità da sviluppare. Non siamo lanciati nel mondo a caso, ma siamo scelti e mandati, chiamati e sostenuti nella risposta, progettati e incarnati in una libertà decisiva. Alla sorgente della vita di ogni persona c'è un imperativo: seguimi! Spesso non lo si sente, qualcuno come Giona lo fugge, ma tutti lo hanno nel loro *hardware*. Il *software* che ciascuno poi usa è diverso: è la sua vita contorta che non gli permette mai di capire verso dove, per quale futuro, con quale compagnia ... (D. Sigalini).

La vita come dono genera la responsabilità dell'uomo, cioè la sua capacità di rispondere alla chiamata di Dio.

²⁹ Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata mondiale delle Vocazioni*, 2014.

b. *Vivere nella verità e nell'amore*

Si chiedeva Giovanni Paolo II: "In che cosa consiste l'educazione? Per rispondere a tale domanda vanno ricordate due verità fondamentali: la prima è che l'uomo è chiamato a vivere nella verità e nell'amore; la seconda è che ogni uomo si realizza attraverso il dono sincero di sé"³⁰.

Papa Francesco: "Sorge nel nostro cuore la domanda: come facciamo perché i nostri figli, i nostri ragazzi, possano dare un senso alla loro vita? Perché anche loro avvertono che questo nostro modo di vivere a volte è disumano, e non sanno quale direzione prendere affinché la vita sia bella, e la mattina siano contenti di alzarsi".

In una società come la nostra, in cui i valori fluttuano continuamente e le scelte di vita possono facilmente venire cambiate, rimandate ad altro tempo o addirittura eluse, sarà possibile scegliere e decidere il proprio futuro e come si configureranno tali scelte? Come educare gli adolescenti e i giovani a fare delle scelte che siano significative ed appaganti, ma anche 'produttive'?

In fondo si può dire che la fatica di scoprire e di scegliere una propria vocazione, è simile al disagio che si sperimenta nel vivere all'interno di una società fortemente connotata dall'incertezza³¹.

Non c'è scelta senza libertà, come pure non c'è libertà senza la possibilità di esercitare la propria capacità di scegliere in modo libero e responsabile. In tal senso, ogni essere umano è chiamato a farsi artefice della propria vita, quotidianamente alle prese con il rischio: questo sia nelle scelte scolastiche e lavorative sia nelle scelte esistenziali e vocazionali. Nulla, infatti, è garantito, nulla può essere dato per scontato, sempre esposti a infinite possibilità alternative o a facili ritorni sulle proprie decisioni nella convinzione della reversibilità³² di ogni scelta.

³⁰ Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, 1994, n. 16

³¹ Z. BAUMAN, *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino 1999.

³² Il fenomeno della *reversibilità*, in questi anni sempre più diffuso nel mondo giovanile, è collegato all'idea che i giovani hanno del futuro, per cui il mantenersi aperti a molte possibilità – quelle molteplici offerte dalla società – li conduce ad assumere un atteggiamento che necessariamente è segnato dalla *reversibilità*, cioè dalla possibilità di ritornare sui propri passi per aprirsi

Se ciò vale per tutte le scelte, ancor più per le scelte di vita, quelle più 'tradizionali' e comuni come il matrimonio, la vita religiosa o sacerdotale. L'incertezza quasi endemica della società ha colpito anche quei modelli di vita che hanno costruito l'identità e la felicità di intere generazioni del passato.

c. Vocazione e fede

La dimensione vocazionale della vita matura nel contesto di un'esperienza significativa della fede che, se da una parte aiuta a volgere lo sguardo indietro, per riconoscere nell'amore di Dio il terreno nel quale affondano le radici della propria esistenza, dall'altro apre all'esperienza ordinaria di Dio, per interpretare la propria storia alla luce della fede. La fede è esercizio permanente di fiducia.

La prospettiva vocazionale della vita matura dentro una visione di fede che traduca la capacità di avere fiducia, di fidarsi della Parola di Dio.

La casa di Nazareth è l'icona della fede che si fa ascolto incondizionato, della Parola che dà pieno compimento alla propria esistenza. Maria, infatti, si dispone in tutta libertà al progetto del suo Creatore, l'ascolta, passando anche attraverso il dubbio e la domanda, per esprimere infine la propria risposta, l'assenso gioioso: "Avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38).

a nuove ulteriori scelte. Se i percorsi possibili si moltiplicano è importante imparare a trovare le *alternative*, tra cui c'è anche quella della *fuga*. Di fronte ad una società dominata dalla mobilità sociale e professionale essi assumono un orientamento più flessibile volto, più che alla decisione o determinazione definitiva, ad una esplorazione e sperimentazione continua, in una sorta di patteggiamento con se stessi e con i propri progetti di vita.



CAPITOLO QUARTO

PRO - VOCARE

Orientamenti pastorali

Per pregare:

*O Maria, nuova Eva, Grembo di vita, Madre dei viventi,
amata da sempre, chiamata da Dio, gli hai dato il tuo Sì
con la tua provata obbedienza. Mi offro a te, come tuo figlio,
per rispondere, felice, con la tua stessa parola,
a Colui che mi dona la gioia di dirgli: Eccomi!*

Tu sei piena di Grazia.

*Cammina con noi, o Maria, missionaria del Verbo di Dio,
e risveglia nel cuore la gioia di vivere, e di ascoltare Gesù
che per ciascuno di noi dice parole di vita, con le quali capire
che vivere è rispondere all'Amore di Dio,
e che non c'è gioia più grande di questa.*

Amen.

1. Per una rinnovata pastorale vocazionale

Quali sono i tratti decisivi per il rilancio relae della pastorale vocazionale?

a. *Scrivo a voi educatori*

- La pastorale vocazionale riparte dalla centralità della **Parola di Dio**, dall'incontro vivo con la Scrittura, sia a livello personale che comunitario. Perché non promuovere l'approccio alla Scrittura in chiave vocazionale? Si tratta di valorizzare la funzione "appellativa" della Parola! Essa, infatti, ci testimonia una storia di chiamati. Ci testimonia l'iniziativa di Dio che raggiunge l'uomo, perforando la ricerca di Dio da parte dell'uomo.
- L'accompagnamento educativo della comunità cristiana si attua nella **Catechesi**. Nell'ambito della sua missione evangelizzatrice, la comunità cristiana accompagna la crescita, dall'infanzia all'età adulta, e ha come sua specifica finalità non solo di trasmettere i contenuti della fede, ma di educare ad una "*mentalità di fede*", di iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita, per educare a rispondere alla chiamata di Dio.
- La **Liturgia** è il luogo per eccellenza dell'educazione al rapporto con l'Invisibile, al senso del mistero, dello stupore e della rivelazione. Nella Liturgia della Parola siamo chiamati ad entrare nel mistero della Parola, per impulso della grazia e per mozione dello Spirito, più che per le vie della ricerca scientifica, che ne sono supposte. E' la Liturgia che restituisce la Parola viva, colta quasi sulla bocca dell'interlocutore presente, lì si percepisce quasi il suono della voce. E' lui infatti che parla quando nella Chiesa si leggono le scritture (cfr. SC 7). La presenza di Cristo raggiunge il suo vertice: la Parola è davvero un ascoltare Qualcuno. La celebrazione del giorno del Signore senza questo tipo di ascolto risulterebbe vuota, e un ascolto al di fuori del contesto ideale della Parola del Signore rischierebbe di mancare di quel contatto con Cristo Risorto e con lo Spirito che rende la Parola viva. Per questo la Chiesa, proclamando la Parola, vi legge le pagine che fissano i grandi mo-

menti della salvezza, chiamando l'uomo a rispondere e a ravvivare la sua fede. Come le nostre comunità proclamano la Parola di Dio? Che attenzione e quale ministerialità si esprime intorno alla Parola proclamata? Il luogo della proclamazione e i Lezionari sono dignitosi? I lettori della Parola sono ben disposti spiritualmente e preparati per questo alto ministero?

E' necessario un impegno particolare perché le nostre chiese e le nostre liturgie favoriscano forti esperienze di spiritualità. Dalle riflessioni delle Zone pastorali emerge che le nostre liturgie sono ancora improvvisate, la partecipazione distratta, anonima, chiassosa nella proposta dei canti; soprattutto in occasione della celebrazione dei Matrimoni e delle Prime Comunioni, il rito liturgico rischia di essere ridotto a spettacolo e cerimonia. Quale dimensione vocazionale emerge dal nostro agire liturgico?

- Anche l'educazione alla **Preghiera** è necessaria per lo sviluppo vocazionale della vita. E' da curare particolarmente la preghiera di ringraziamento per la scoperta dei doni personali, dei doni del gruppo, del dono degli avvenimenti. La preghiera provoca il ragazzo e il giovane sul rimettere in gioco il suo Battesimo, facendogli percorrere un vero cammino di catecumenato in preparazione alla Cresima o rigiocando il suo essere cristiano, in modo da avviarlo verso una scelta personale di Gesù Cristo e del suo Vangelo. Così è importante che l'accompagnatore aiuti il gruppo degli adolescenti ed i singoli ad un tipo di preghiera, che volutamente tralasci le formule e diventi preghiera di situazione e del travaglio della stagione che stanno vivendo. Avviarli a pregare con l'espressione del proprio corpo; avviarli a pregare con i fatti del giornale e con il rivedere le proprie esperienze.
- La **Carità** educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette al passo con i poveri. La presenza dei volontari, la collaborazione con i catechisti, la promozione delle attività caritative durante l'arco dell'anno liturgico sono preziose occasioni per coinvolgere i ragazzi, educandoli a riconoscere la presenza invisibile di Dio nei sofferenti, a fare le prime esperienze di servizio, ad interrogarsi sul senso da dare alla loro vita e a valorizzare i loro talenti in vista di un progetto di vita stabile e definitivo.

- L'animazione dell'**Oratorio** è un'altra grande opportunità pastorale. L'Oratorio esprime il volto e la passione educativa della comunità. Coinvolge i presbiteri, gli animatori pastorali, i genitori, le agenzie del tempo libero del territorio. Ha il vantaggio di avere a disposizione strutture, strumenti, metodi, linguaggi diversi da quelli della didattica strettamente intesa, e di proporre una catechesi esistenziale che si serve dell'esperienza quotidiana dei ragazzi: aggregazione, musica, teatro, sport, gioco, gite, lettura, mezzi della comunicazione. Anche se, nello stesso tempo, l'oratorio non è una ludoteca, il campo-scuola non è un campeggio qualsiasi, le feste in parrocchia non sono sagre paesane. Tutti devono avere chiari lo scopo e la direzione: la domanda su Dio e sull'uomo, l'annuncio del *kerigma*, la crescita umana e spirituale delle nuove generazioni, il senso di appartenenza alla Chiesa, la proposta di stili di vita alternativi a quelli correnti, l'educazione a progettare la vita per qualcosa e per qualcuno e per sempre.

b. *Scrivo a voi padri*

“Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio” (1Gv 2,13).

Mi rivolgo a voi Genitori. Perché è diventato difficile oggi educare alla vita come vocazione? Su tale questione sarebbe utile leggere il saggio di Armando Matteo³³ dove l'autore riflette con arguzia sulla complicata missione educativa dei genitori. Emblematico è anche il titolo dell'ultimo libro di V. Andreoli³⁴: si tratta di capire se davvero oggi l'educazione sia (im)possibile.

In ogni caso, si tratta di una missione difficile, in quanto si scontra con una cultura che rifiuta, delegittima o banalizza i pilastri dell'educazione umana; che continuamente pone in crisi il gesto educativo, ed è alimentata da meccanismi economici e tecnologici, aventi essenzialmente di mira la creazione di consu-

³³ A. MATTEO, *L'adulto che ci manca. Perché è diventato così difficile educare e trasmettere la fede*, Cittadella.

³⁴ V. ANDREOLI, *L'educazione (im)possibile. Orientarsi in una società senza padri*, ed. Rizzoli, Bologna 2014.

matori, avidi di novità e obbedienti alle regole del mercato. Non c'è in essa alcun interesse per creare «bravi cristiani e onesti cittadini» (don Bosco) e per questo mina l'assunzione della responsabilità educativa da parte dei genitori.

Cosa significa la mancanza o la morte dei “padri” oggi?

La “scomparsa del padre” nella nostra società evidenzia la caduta di peso e di impegno nella responsabilità educativa dei genitori nel preparare i figli all'esterno. La “scomparsa del padre”, perciò, non indica solo un fatto riguardante il genitore, ma tutti coloro che sono investiti di responsabilità educativa.

Affido ai Genitori un possibile decalogo dell'arte di educare alla vita come vocazione:

b1. *Mettere in vita, e mettere in luce*

“Mettere in vita non è tutto. Bisogna mettere in luce” (*don Tonino Bello*).

L'educatore è una persona che “genera” in senso spirituale. Non si è “bravi” genitori perché si è capaci di generare solo fisicamente il dono di un figlio, ma molto di più perché lo sappiamo educare, sviluppando la sua crescita e il suo inserimento nel mondo.

“Se, nel donare la vita, i genitori prendono parte all'opera creatrice di Dio, mediante l'educazione essi diventano partecipi della sua paterna ed insieme materna pedagogia”³⁵. I genitori sono i primi e principali educatori dei propri figli ed hanno anche in questo campo una fondamentale competenza: sono educatori perché genitori, e sono genitori perché educatori.

b2. *Diventare genitori autorevoli*

La parola “autorità” ha a che fare con il verbo latino “augere”, che significa “innalzare”, “elevare”, per cui l'autorità, o quanti ne sono investiti, costantemente “innalzano” le fondamenta. La tentazione di lasciare perdere, perché gli adolescenti sono deludenti e contraddittori, perché prendono le distanze da noi

³⁵ Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, 1994, n. 16.

e, apparentemente, non ci apprezzano, è troppo diffusa, e miete anche oggi molte vittime fra genitori, educatori, accompagnatori personali e di gruppo. L'accompagnamento spirituale o formativo dovrebbe prestare attenzione, come suo obiettivo prioritario, all'individuazione dei diversi momenti del processo decisionale, per sostenere la persona nella sua ricerca, senza aver paura della conflittualità o dell'ansietà derivante dall'incertezza o dal dubbio.

b3. *Rispondere dei figli rispetto al mondo*

Significa per il genitore assumere la piena consapevolezza del fatto che il futuro che i figli fisicamente, oltre che simbolicamente, rappresentano, è anche il tempo della scomparsa del genitore stesso. Mettiamo al mondo dei figli, infatti, perché sappiamo del nostro destino mortale e, per questo, essi non sono per noi, sono per il mondo. «Saper perdere i propri figli è il dono più grande dei genitori», ha scritto di recente lo psicanalista Massimo Recalcati. Si mettono, dunque, al mondo dei figli essenzialmente per perderli. Solo in questo modo il mondo può diventare il mondo dei figli, capaci delle loro scelte.

b4. *Smascherare il mito dell'eterna giovinezza*

L'esistere è già un dono, il primo dono del Creatore alla creatura. L'attuale cultura coltiva e sollecita di continuo l'eterna giovinezza della generazione adulta: non sappiamo più invecchiare, anzi non vogliamo più invecchiare, con il risultato che il genitore d'oggi può "essere inconsciamente contrariato dalla crescita dei propri figli, un fatto naturale che lo mette tuttavia di fronte a una contraddizione insanabile tra la sua convinzione interna di essere sempre giovane e l'evidenza reale del dato anagrafico, del suo stesso cedimento psicofisico, del divenire adulti dei suoi figli"³⁶. Alla fine, il rischio di chi non vuole incarnare l'autorità propria del gesto educativo è quello di entrare in concorrenza con i propri figli, rallentandone la crescita.

³⁶ F. Stoppa, *La restituzione. Perché si è rotto il patto tra le generazioni*, Feltrinelli 2011, p. 161.

b5. *Volere bene e volere il bene*

Non basta al genitore declinare l'affetto verso il figlio solo nella direzione di volergli bene, nella direzione, cioè, di una costante ed efficiente manutenzione dei suoi bisogni e del risparmio di ogni fatica. L'amore è più che un semplice voler bene a chi ci è affidato. L'amore è volere il bene di chi ci è affidato. L'amore è vero quando crea il bene delle persone.

b6. *Favorire la singolarità del figlio*

Amare è volere che l'altro possa "diventare mondo", possa perciò scorgere e apprezzare la propria singolarità all'interno dell'universo; possa avere coscienza di sé e degli altri in modo compiuto e senza timore; possa, dunque, pronunciare con verità il proprio "io". Possa, in sintesi, sviluppare un proprio desiderio, quindi una propria vocazione.

b7. *Bocciare ogni ingranaggio economico*

Nella nostra società l'ingranaggio decisivo è quello economico, che tende ad appiattire, sino ad identificarlo, il cittadino col consumatore e, di più, con un consumatore eternamente infelice e perciò disponibile a non uscire mai dalla rete del mercato, obbediente alle illusioni che lì gli vengono offerte per la realizzazione di ciò che egli non può non interpretare come il suo desiderio profondo.

b8. *Superare una felicità utilitaristica*

Alla base dell'utilitarismo c'è la continua ricerca del "massimo" di felicità, ma di una felicità intesa solo come piacere, come immediato soddisfacimento a vantaggio esclusivo del singolo individuo, al di fuori o contro le oggettive esigenze del suo vero bene.

Il programma dell'utilitarismo, fondato su di una libertà orientata in senso individualistico, ossia una libertà senza responsabilità, costituisce l'antitesi

dell'amore. Quando tale concetto di libertà trova accoglienza nella società, alleandosi facilmente con le più diverse forme di umana debolezza, si rivela ben presto come una sistematica e permanente minaccia per ogni serio progetto di vita.

b9. *Felici della felicità dei figli*

La felicità dei genitori-educatori non può essere legata al raggiungimento dei loro sogni sui figli, delle loro aspettative e pretese. Sarebbe, questo, uno dei segni più eclatanti di egoismo e di strumentalizzazione del destino dei figli. Il genitore deve purificare le proprie attese, e accogliere con il cuore dilatato la felicità dei figli, condividendo il perseguimento dei progetti di vita che fanno la loro felicità.

b10. *Provocare alla trascendenza*

Significa parlare di Dio, orientare a Dio, consegnare quotidianamente a Dio l'esistenza dei figli. E' favorire una spiritualità diffusa, che non è bigottismo, ma la consapevolezza di vivere alla presenza di Dio, per rispondere ogni giorno alla sua chiamata. Senza il riferimento a Dio, la vita dei figli resta muta.

c. *Scrivo a voi giovani*

“Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno” (1Gv 2,14).

Carissimi Giovani, fidatevi di Dio per amare la vostra vita, suo dono. Cercate di cogliere le sue attese su di voi, perché c'è un solo canale nella nostra vita, nel quale scorrono bene tutte le nostre energie, quello che noi chiamiamo “vocazione”. Diversamente ci riduciamo a vivacchiare, assaggiando appena le possibilità dell'esistenza, oppure, ci accontentiamo di vivere in maniera scontata, al ribasso di tutte le nostre doti.

Rivolgendosi ai giovani, il giovane evangelista e apostolo Giovanni afferma: “Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome” (1Gv 2,12).

La purificazione è necessaria e avviene in virtù del nome di Gesù. Senza purezza non c'è forza, perché il cuore impuro non sa amare. La vera forza scaturisce dall'essere uniti al Signore, mediante l'ascolto della sua parola, i sacramenti, la custodia dei sensi.

Di qui l'accorata esortazione dell'apostolo: siete di Cristo, gli appartenete, “non amate il mondo, né le cose del mondo” (1Gv 2,15); è un amore che inganna, deruba, lascia il vuoto dietro di sé: “Il mondo passa con la sua concupiscenza” (1Gv 2,17), mentre chi fa la volontà di Dio rimane in eterno” (1Gv 2,17).

“Ecco a quale profondità occorre scendere, non è fuori di noi, ma dentro di noi, nelle profondità del nostro cuore, che avviene il duello decisivo fra il nostro “io” egoista e l'amore. Abbiamo un unico nemico, molto astuto, contro cui combattere: il diavolo; egli si insinua dentro di noi per suggerirci pensieri e sentimenti cattivi, dubbi, sospetti che ci fanno vedere la realtà con occhi strabici. Ma non bisogna avere paura: il Signore è con noi”³⁷.

Cari giovani, usate il cuore! Le “ragioni del cuore” sono più potenti e convincenti di altre ragioni. Così scriveva B. Pascal: “Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce: lo si osserva in mille cose ... amate forse voi stessi per ragione?”³⁸.

d. *Scrivo a voi presbiteri*

La chiamata dei Dodici è la prima azione di Gesù, all'inizio della sua attività missionaria: “Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare” (Mc 3,13-14).

³⁷ A.M. Canopi, *Nel fuoco e nello Spirito*, Reggio Emilia 2013.

³⁸ B. Pascal, *Pensieri*, a cura di P. Serini, Einaudi, Torino, 1967, pagg. 58-59.

I primi testimoni della bellezza singolare della vocazione al sacerdozio sono quanti vivono già questa esperienza di discepolato. I chiamati sono costituiti come città collocata sul monte, ben visibile a tutti! I presbiteri devono rendere una peculiare testimonianza di vita riguardo alla grazia della chiamata e della sequela di Cristo.

L'esempio e la narrazione della propria storia vocazionale è una scuola di apprendimento che genera entusiasmo, e mette le ali agli affetti spirituali, ai desideri, ai progetti dei più giovani. Ecco perché ai presbiteri dico: raccontate la vostra storia di chiamati! Annunciate con le parole e con la vita la gioia di un dono non meritato, che il Signore ha voluto riservare a noi senza nostro merito. Contagiamo i ragazzi e i giovani con la nostra condotta esemplare, coerente, convinta. La chiamata al sacerdozio germoglia, di frequente, per attrazione, cioè come desiderio di imitare un modello sacerdotale, per la simpatia e l'esemplarità che sprigiona dalla vita del presbitero. La chiamata è il parlare di Dio al cuore della creatura: il cuore è la sede dell'ascolto, del discernimento, della risposta decisionale.

I presbiteri devono essere esperti nel discernimento vocazionale, per riconoscere e favorire ogni germe di vocazione. Il nostro primo impegno è interpretare i segni con i quali il Signore indica la possibile sua chiamata nella vita di alcuni ragazzi e giovani delle nostre parrocchie. Educiamoli alla liturgia e alla preghiera personale, sorgente di intimità con Gesù Cristo, a meditare la Parola davanti al Tabernacolo, suggerendo un metodo semplice di orazione, abilitandoli alla meditazione personale, favorendo la conoscenza di testimoni grazie alle letture spirituali. EsercitiAMO per loro, in particolare, l'arte della direzione spirituale, con la quale aiutarli a crescere nel discernimento della volontà di Dio.

2. Missione popolare

E' tempo di grazia e di benedizione!

L'inizio del nuovo anno pastorale 2014-2015, infatti, sarà segnato dallo svolgimento della Missione popolare, particolare "tempo di Dio", *kairòs*,³⁹ per dirla con una parola tecnica: tempo forte di annuncio e di testimonianza, di ascolto, di partecipazione, di preghiera, di riflessione e di confronto. La nostra Chiesa

diocesana ha un grande annuncio popolare riguardo allo stupore della vita: non è la “bella vita” che rende felici, ma il compimento di una “vita bella” secondo il piano di Dio, che realizza le nostre aspirazioni più autentiche e durature. Non è una vita consegnata ciecamente alle mani maliziose di chi manipola e strumentalizza ai fini dei propri interessi che può rendere felice, ma un’esistenza che si pone in ascolto di Colui che ci ama dall’eternità, e ci dona l’opportunità di godere della bellezza di una vita piena di senso.

La missione popolare dovrà lasciare l’impronta di uno “stile” e di uno stato missionario. Afferma Papa Francesco: “Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno stato permanente di missione”⁴⁰. L’assenza di uno stile e di un metodo missionario, è l’eutanasia della comunità cristiana.

Il soggetto che dovrà svolgere la missione popolare è la Comunità tutta, con l’aiuto di un’equipe composta da giovani seminaristi del Seminario Regionale di Anagni, che collaborerà soprattutto con i laici missionari di ogni parrocchia. Per la formazione di tali missionari laici si attiverà una Scuola diocesana di evangelizzazione, nei giorni 1-2-8-9-15-16 settembre, dalle 19.00 alle 20.30, presso il Centro parrocchiale di S. Carlo, in Isola del Liri. La Scuola è rivolta a tutti i laici e consacrati che intendono rispondere con umiltà e fiducia alla particolare chiamata al servizio missionario.

3. Peregrinatio mariana

Il cammino del nuovo anno pastorale sarà illuminato e consolato dalla presenza spirituale di Maria di Nazareth, la Vergine bruna di Canneto. Lei è modello del vero discepolo, avendo aderito con fiducia alla chiamata di Dio. E’ stupenda la riflessione di S. Agostino: “Non fece forse la volontà del Padre la vergine Maria, la quale per la fede credette, per la fede concepì, fu scelta perché da lei la salvezza

⁴⁰ Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 25.

nascesse per noi tra gli uomini, e fu creata da Cristo prima che Cristo fosse creato nel suo seno? Santa Maria fece la volontà del Padre e la fece interamente; e perciò vale di più per Maria essere discepola di Cristo anziché madre di Cristo; vale di più, è una prerogativa più felice essere stata discepola anziché madre di Cristo”⁴¹.

Ogni comunità parrocchiale, accoglierà la *peregrinatio mariana* non come evento finalizzato alla sola pratica devozionale, valida ma insufficiente, bensì orientata allo scopo di una diffusa animazione vocazionale. Pertanto, oltre i giorni previsti in cui la statua della Madonna di Canneto sosterà nella propria comunità, è importante che almeno per un’intera settimana la parrocchia attui una missione vocazionale, con il coinvolgimento di ragazzi, giovani, adulti e famiglie.

Questa settimana la chiamiamo “vocazionale” perché dovrà promuovere tutte le iniziative possibili per aiutare ragazzi, giovani e adulti a prendere coscienza della vita come dono e come vocazione: vocazione alla fede (vita cristiana), vocazione all’amore (vita matrimoniale e vita di consacrazione), vocazione al servizio (membra attive della comunità).

Per lo svolgimento di ogni settimana vocazionale durante la *peregrinatio mariana*, avremo a disposizione i sacerdoti della parrocchia, i laici missionari, la collaborazione di un’equipe diocesana (don Antonio Molle, don Giovanni De Ciantis, don Silvano Casciotti), e i sussidi predisposti per l’animazione dei diversi incontri di preghiera e di catechesi.

Carissimi, a ciascuno chiedo di partecipare con il proprio contributo operoso all’attuazione di questo progetto diocesano.

Al Signore affidiamo il nostro “Eccomi!” per l’edificazione della Chiesa, quali pietre vive del Tempio santo di Dio.

⁴¹ S. Agostino, *Sermoni*, 72/A, 7.

Auguri di felice anno pastorale!

Vi abbraccio fraternamente, e vi benedico di cuore.

*Sora, dalla Sede Vescovile, 6 agosto 2014
Festa della Trasfigurazione del Signore,
anno secondo del mio episcopato*

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo



CAPITOLO QUINTO

PER CONTINUARE ...

Testi per la preghiera

1. Preghiera per l'anno pastorale 2014-2015

Dio eterno, Padre amante della vita,
che nulla disprezzi di quanto hai creato,
dall'intimo segreto della tua tenerezza,
hai voluto pronunciare da sempre il mio Nome.
Io ti lodo, immagine bella del tuo Volto nascosto.

Tu sei Bontà.

Signore della Parola, Amore infinito,
mi hai tessuto nei sogni del Tuo pensiero fecondo.
E nel grembo materno mi hai chiamato alla luce
con grido di donna: preconio di gioia,
sinfonia di lode alla mia vita nascente.

Tu sei Sapienza.

Mio Dio, gioisco di te, opera delle tue mani;
accogli il mio grido, felice di dirti: Tu sei il mio Dio!
La mia vita è tuo dono, è impronta di Te,
Ti assomiglio, e non posso sbagliarmi: All'aurora ti cerco!
Sono parte di te, argilla alitata del tuo Soffio creatore.

Tu sei Bellezza.

Signore, Luce di verità, mi sorprendi con questa certezza:
"Non ti dimentico mai, ti amo per sempre!".
Tu mi disegni sulle palme delle tue mani,
richiamo indelebile del tuo desiderio
di compiere in me ciò che da sempre hai sognato.

Tu sei Fedeltà.

O Maria, nuova Eva, Grembo di vita, Madre dei viventi,
amata da sempre, chiamata da Dio, gli hai dato il tuo Sì
con la tua provata obbedienza. Mi offro a te, come tuo figlio,
per rispondere, felice, con la tua stessa parola,
a Colui che mi dona la gioia di dirgli: Eccomi!

Tu sei piena di Grazia.

Cammina con noi, o Maria, missionaria del Verbo di Dio,
e risveglia nel cuore la gioia di vivere, e di ascoltare Gesù
che per ciascuno di noi dice parole di vita, con le quali capire
che vivere è rispondere all'Amore di Dio,
e che non c'è gioia più grande di questa.

Amen.

✠ Gerardo, *Vescovo*

2. *Preghiera per la Missione popolare*

Signore Gesù, missionario del Padre,
visita questa tua Chiesa
che vive in Sora-Aquino-Pontecorvo,
per rivelare il tuo Amore traboccante
che sazia la fame di gioia.
Ai tuoi discepoli hai detto:
“Chi accoglie voi accoglie me
e Colui che mi ha mandato”.
Tu solo hai parole di vita eterna.
Illumina le notti oscure delle nostre Città:
riscalda il cuore con l’ascolto sincero,
perchè nell’annuncio dei tuoi missionari
riconosciamo la Parola con la quale
dischiudi la vita, tuo dono,
e riveli ai giovani il loro progetto,
tessuto nel grembo fecondo dei tuoi sogni.
La tua Parola è luce ai nostri passi:
affianca, Signore, il cammino indeciso e confuso,
per farti discreto compagno di viaggio
lungo le strade dei nostri ideali,
accidentate di dubbi e incertezze.
Provoca una feconda primavera
di slanci generosi, rigonfi di vita,
irrorati dalla fiducia nelle tue promesse.
Inebria il cuore con l’entusiasmo del “centuplo”,
per rispondere alla chiamata che viene da Te.
Si compia in noi la tua Parola.

✠ Gerardo, *Vescovo*

3. Preghiera a Maria per le vocazioni

Santa Maria, Donna dell'ascolto e grembo della Parola,
Vergine Immacolata, piena di grazia,
con il tuo Sì hai risposto all'Amore
di Colui che ha compiuto in te grandi cose.
Provoca nel cuore dei giovani
aneliti implacabili per più alti ideali,
e fa' riconoscere la voce inconfondibile,
mite e potente, del tuo Figlio
che ancora oggi sorprende con l'invito:
"Vieni e Seguimi"!

Santa Maria, nostra Signora di Canneto,
Vergine Bruna e Compagna di viaggio,
tu che hai accolto nella tua carne il Verbo di Dio,
sciogli le sterili resistenze alla sequela di Cristo,
risolvi gli ingannevoli dubbi, e trasforma ogni paura
nell'ebbrezza di slanci generosi,
favorendo ripetute vertigini
per progetti di elevata bellezza.

Santa Maria, Serva dell'Ecceomi gratuito e puro,
con la tua obbedienza non hai dubitato della fedeltà di Dio:
scoraggia ogni calcolo umano
con la certezza di sovrumane ricompense.
Dona perseveranza ai chiamati,
rafforza in loro il coraggio per un ideale di vita
totalmente consacrato al servizio di Dio e dei fratelli.
Amen.

✠ Gerardo, *Vescovo*

4. *Dammi, Signore, un'ala di riserva*

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.
Ho letto da qualche parte che gli uomini
sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore,
che anche tu abbia un'ala soltanto.
L'altra, la tieni nascosta:
forse per farmi capire che anche tu
non vuoi volare senza di me.
Per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con te.
Perché vivere non è "trascinare la vita",
non è "strappare la vita", non è "rosicchiare la vita".
Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano,
all'ebbrezza del vento.
Vivere è assaporare l'avventura della libertà.
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala,
con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un *partner* grande come te!
Ti chiedo perdono per ogni peccato contro la vita.
Anzitutto, per le vite uccise prima ancora che nascessero.
Sono ali spezzate.
Sono voli che avevi progettato di fare e ti sono stati impediti.
Viaggi annullati per sempre. Sogni troncati sull'alba.
Ma ti chiedo perdono, Signore,
anche per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.
Per i voli che non ho saputo incoraggiare.
Per l'indifferenza con cui ho lasciato razzolare nel cortile,
con l'ala penzolante, il fratello infelice
che avevi destinato a navigare nel cielo.

E tu l'hai atteso invano, per crociere che non si faranno mai più.
Aiutami ora a planare, Signore.
A dire, terra terra, che l'aborto
è un oltraggio grave alla tua fantasia.
E un crimine contro il tuo genio.
E un riaffondare l'aurora nelle viscere dell'oceano.
È l'antigenesi più delittuosa.
È la "decreazione" più desolante.
Ma aiutami a dire, anche, che mettere in vita non è tutto.
Bisogna mettere in luce.
E che antipasqua non è solo l'aborto,
ma è ogni accoglienza mancata.
E ogni rifiuto del pane, della casa, del lavoro,
dell'istruzione, dei diritti primari.
Antipasqua è la guerra: ogni guerra.
Antipasqua è lasciare il prossimo
nel vestibolo malinconico della vita,
dove "si tira a campare", dove si vegeta solo.
Antipasqua è passare indifferenti
vicino al fratello che e rimasto con l'ala,
l'unica ala, inesorabilmente impigliata
nella rete della miseria e della solitudine.
E si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con te.
Soprattutto per questo fratello sfortunato
dammi, o Signore, un'ala di riserva.

✠ Tonino Bello, *Vescovo*

5. La Vita

La vita è un'opportunità, coglila.

La vita è bellezza, ammirala.

La vita è beatitudine, assaporala.

La vita è un sogno, fanne realtà.

La vita è una sfida, affrontala.

La vita è un dovere, compilo.

La vita è un gioco, giocalo.

La vita è preziosa, abbine cura.

La vita è ricchezza, valorizzala.

La vita è amore, vivilo.

La vita è un mistero, scopriilo.

La vita è promessa, adempila.

La vita è tristezza, superala.

La via è un inno, cantalo.

La vita è una lotta, accettala.

La vita è un'avventura, rischiala.

La vita è la vita, difendila.

Madre Teresa di Calcutta



CAPITOLO SESTO

PER PROGRAMMARE INSIEME

Calendario pastorale diocesano
2014 - 2015

SETTEMBRE 2014

1-2-8-9-15-16

Scuola diocesana di Evangelizzazione

05 Giornata della Salvaguardia del Creato

07-08 Pellegrinaggio diocesano a Loreto (in autobus)

10-14 Pellegrinaggio a Fatima (in aereo)

14 Consiglio diocesano AC (Consiglio diocesano
+ Consigli parrocchiali)

10-20 Assemblee zonali Catechisti: preparazione *Missione*
e anno catechistico

19-21 Convegno Presidenti diocesani e Assistenti unitari AC
Calenzano (FI)

21-27 Inaugurazione Anno pastorale - Missione diocesana

21-28 Pellegrinaggio in Terra Santa (in aereo)

OTTOBRE 2014

06 Inizio Scuola di Formazione teologica

07 Ritiro del Clero - 1° martedì: Don Michele Artuoro,
Direttore nazionale *Missio*

10 Incontro di spiritualità per gli operatori della carità

14 Incontro di Formazione dei Preti Giovani - 2° martedì

17 **Veglia missionaria diocesana**

- 19 Scuola di preghiera adolescenti
Assemblea diocesana AC
-
- 22-29 Terra Santa e Giordania (aereo)
-
- 27 Scuola di Formazione teologica: Prolusione/relazione
-
- 28 Incontro Vescovo e Dirigenti scolastici
-

NOVEMBRE 2014

- 04 Ritiro del Clero - 1° martedì
-
- 08 Presentazione del Dossier sull'Immigrazione
-
- 09-14 Esercizi spirituali per il clero
-
- 10-20 Assemblee zonali Catechisti: preparazione al
convegno diocesano per Catechisti
-
- 15-16 *Week-end* vocazionale
-
- 16 Incontro Pie Zelatrici - Seminario
-
- 19 Scuola di preghiera adolescenti
-
- 20-21 **Convegno diocesano per Catechisti**
-
- 21-23 Mini Campo-scuola diocesano AC
-

DICEMBRE 2014

- 02** Ritiro del Clero - 1° martedì
-
- 08** GIORNATA DEL SEMINARIO DIOCESANO
-
- GIORNATA DELL'ADESIONE AC
-
- 09** Formazione sacerdoti giovani
-
- 10-16** Pellegrinaggio in Terra Santa - Nazareth (aereo)
-
- 14** Conferimento Cresime - Sora, Cattedrale
-
- 14** Incontro Pie Zelatrici - Ore 16.00
-
- 21** Caritas: Avvento di fraternità
-
- 28** Incontro di Spiritualità IRC
-
- 31** S. Messa e Te Deum con i Sindaci della Diocesi
-

GENNAIO 2015

- 01** 48^a GIORNATA DELLA PACE
-
- 06** GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA
-
- 11** Ritiro diocesano dei Ministri istituiti
-
- 13** Ritiro del Clero - 2° martedì
-
- 17** GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO
-
- 19** Scuola di preghiera adolescenti - 15.30/17.00
-

20 Incontro di formazione del Clero (tutti)

18-25 Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

24-25 *Week-end* vocazionale

25 Incontro Pie Zelatrici - Seminario

Festa diocesana della Pace AC

FEBBRAIO 2015

01 GIORNATA PER LA VITA

02 GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

03 Ritiro del Clero - 1° martedì

10 Formazione sacerdoti giovani

10-20 Assemblee zonali Catechisti

11 GIORNATA DEL MALATO

09-12 Pellegrinaggio a Lourdes (aereo)

14 Festa dei Fidanzati

23-24-25

II° Seminario teologico-pastorale diocesano

MARZO 2015

- 03** Ritiro del Clero - 1° martedì
-
- 08** Incontro Pie Zelatrici - Seminario
-
- 10** Incontro di formazione del Clero (tutti)
-
- 14-15** *Week-end* vocazionale
-
- 15** Conferimento Cresime - Sora, Cattedrale
-
- Incontro di spiritualità AC (Consiglio e educatori/animatori)
-
- 19** Scuola di preghiera adolescenti
-
- 22** Caritas: Quaresima di carità
-
- 24** GIORNATA DI PREGHIERA PER I MISSIONARI MARTIRI
-

APRILE 2015

- 01** Messa Crismale - Mercoledì santo: Sora, Cattedrale
-
- 03** Incontro di Spiritualità IRC
-
- 14** Formazione sacerdoti giovani
-
- 18** Convocazione incaricati parrocchiali per la promozione del sostegno economico alla chiesa
-
- 18-19** *Week-end* vocazionale
-
- 19** Scuola di preghiera adolescenti
-
- 25** Meeting degli alunni della Maturità - Canneto
-

26 Incontro Pie Zelatrici - Seminario

GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

MAGGIO 2015

05 Ritiro del Clero - 1° martedì

12 Incontro di formazione del Clero (tutti)

17 49^a GIORNATA PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

18-22 Pellegrinaggio in Polonia (aereo)

22 **Veglia diocesana di Pentecoste**

24 Incontro Pie Zelatrici - Seminario

GIUGNO 2015

02 Cammino diocesano delle Confraternite

17-18-19

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

20 GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

26 Assemblea conclusione anno scolastico IRC

28 ***Meeting diocesano delle famiglie***

LUGLIO 2015

05-11 XXI Pellegrinaggio diocesano (in treno e in autobus)
 Lourdes

06-10 XXI Pellegrinaggio diocesano (in aereo)
 Lourdes

21-28 Pellegrinaggio in Terra Santa (in aereo)

AGOSTO 2015

26-28 Convegno aggiornamento IRC
